

Un'esperienza di piccolo programmatore

di Zeus Petraglio

Ciao! Mi chiamo Zeus e sto seguendo la terza media. A tratti sono un po' vivace, ma da sempre sono molto curioso e interessato a scoprire cose nuove. Da grande, senza dubbio, vorrei diventare un programmatore informatico. Oggi vi spiego in che modo è nata questa mia ambizione.

Fin da piccolo adoravo giocare con i *Lego*, cercando ogni volta la strada migliore per collegare tra loro i tradizionali mattoncini della ditta danese, in modo da costruire sempre nuove strutture originali. Diventato un po' più grandicello, ho iniziato ad appassionarmi ai meccanismi segreti del computer, almeno a quelli più facilmente accessibili. Durante un campeggio cantonale degli scout a Dalpe, in Leventina, ho avuto la possibilità di imparare a realizzare un blog su internet. Mi sono divertito tantissimo! E così, il giorno in cui la mamma mi ha chiesto, dopo aver letto un articolo su un giornale, se mi sarebbe piaciuto seguire un corso di programmazione del kit robotico *Lego Mindstorms NXT*, non ho esitato neanche un attimo e ho detto di sì.

I mercoledì pomeriggio a Giubiasco, assieme ad altri ragazzi della mia stessa età, sono stati particolarmente interessanti. Prima

abbiamo scoperto come funziona questo misterioso robot e poi, una volta apprese le nozioni di base, ne abbiamo costruito uno in grado di muoversi da solo, seguendo dei nostri semplici ordini, del tipo: «vai avanti fino a quando non vedi un ostacolo, poi fermati, girati e torna indietro». Alla fine lo abbiamo provato e, non senza qualche difficoltà, ha eseguito le nostre consegne, ripagandomi delle non poche energie riposte in un'attività che, per me, è diventata più di un semplice gioco.

Un giorno, mentre stavo seguendo un secondo corso d'approfondimento, questa volta a Trevano, poco sopra Lugano, mi è venuta l'idea di presentare questa esperienza di «piccolo programmatore» ai miei compagni di classe. Infatti, a turno, nel corso dell'ora d'italiano del giovedì pomeriggio, ognuno di noi doveva presentare, con l'ausilio di un *PowerPoint*, un tema a sua scelta. Il maestro mi ha dato il suo consenso ed io ho potuto mettermi all'opera. Ho chiesto all'animatore del corso, Andrea Albertini, un informatico di professione, alcuni pezzi speciali del *Legò NXT*, in modo da preparare una dimostrazione dei movimenti che il robot può realizzare, dopo aver presentato oralmente le sue caratteristiche principali. Ho ricevuto il materiale richiesto e mi sono impegnato al massimo, come, a dire il vero, non così spesso in precedenza.

La sera prima del fatidico giorno, ho addirittura fatto le prove generali, davanti ai miei genitori, che hanno apprezzato, non mancando però di fare alcune critiche, considerando il lavoro ancora da rifinire. Il giorno dopo, in classe, per fortuna, tutto è

andato per il meglio: in un primo tempo ho parlato io, facendo sfilare una dopo l'altra le diverse *slides* preparate; in seguito ho chiesto ai miei compagni di mettersi in cerchio accanto alla cattedra e di prepararsi a tenersi per mano. Io aprivo il cerchio, avendo tra le dita una matita con la classica punta in graffite, mentre Fabio, un amico, chiudeva il cerchio tenendo tra le mani una placchetta di rame. Dalla matita, come dalla barretta di rame, partivano due fili collegati al software del piccolo robot. Nel momento in cui tutte le mani si sono congiunte, senza eccezioni, il robot, come per miracolo, ha emesso un lungo fischio, che ha lasciato letteralmente a bocca aperta tutti quanti, compreso il maestro.

Al termine dell'esperimento, e dopo le numerose domande realizzate dai miei compagni, ho dato loro da completare un cruciverba, contenente le principali informazioni insegnate. Tutti sembravano apprezzare la bella ora di scuola e mi hanno fatto i complimenti. I ragazzi che dovevano valutarmi, sotto lo sguardo attento del maestro, mi hanno dato un bel cinque e mezzo, che mi ha riempito di gioia. Ed io sono rientrato a casa, fiero più che mai del lavoro svolto.